

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Annuaire du Marché Commun*. Un vol. di pp. VII-1076. Didot Bottin, Paris, 1959.

Questo volume ci offre il testo integrale del Trattato di Roma con il quale veniva istituita la Comunità economica europea.

Oltre a ciò troviamo un'esposizione dei fini e dei programmi delle organizzazioni europee come il Consiglio d'Europa, la CECA, l'Euratom, la CEE, con la descrizione della loro struttura organizzativa e amministrativa. Data l'abbondanza di informazioni geografiche, economiche, statistiche e politiche l'annuario risulta un'ottima fonte di notizie per i sei paesi del Mercato Comune. Non manca un'utile presentazione delle città più importanti.

Una sezione importante del volume è dedicata agli indirizzi delle camere di commercio, delle banche, della stampa, della radio e della televisione, degli istituti di cultura e di ricerca, delle organizzazioni internazionali, che hanno sede in un paese della Comunità europea, delle organizzazioni sindacali, venendo a costituire così un autentico repertorio di ogni categoria. Un quadro delle domande e delle offerte delle ditte europee non è privo della sua utilità. Tutta questa documentazione è redatta in quattro lingue (francese, tedesco, italiano, olandese).

S. ANGELI

AUTORI VARI, *Etude sur la situation économique de l'Europe en 1958*. Un vol. di pp. 221 e annessi. Commission économique pour l'Europa, Genève, 1959.

Il XII rapporto della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, oltre al ben noto studio annuale sulla situazione economica manifestatasi nell'anno trascorso, presenta, in quest'ultimo lavoro, due studi di notevole interesse: i

rapporti fra espansione economica e bilancia dei pagamenti e la struttura e le tendenze del consumo in Europa.

Vengono prima esaminati lo stato generale, lo sviluppo e le prospettive della Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa orientale: si fa notare soprattutto il continuo aumento del prodotto nazionale netto (da 6% a 9% rispetto al precedente periodo): aumento variante nelle varie economie secondo le vicende della produzione agricola. A questa è dedicata la sezione 3^a del 1° capitolo, ove è esposta, con maggiore dettaglio, la situazione dell'agricoltura e viene presentata una visione completa della politica agraria e delle riforme attuate (quali ad es. la trasformazione del sistema delle consegne a prezzo ridotto, la modifica dei metodi di distribuzione delle macchine agricole e la spinta alla collettivizzazione nei paesi dell'Europa orientale). Il miglioramento della produzione industriale (sez. 4^a) è dovuto alla eliminazione o perlomeno alla attenuazione delle distorsioni provocate dallo sviluppo, dalla messa in opera di grandiosi programmi di investimento e dalla scarsità di prodotti di base. Sono presi in considerazione, a questo riguardo, l'offerta di combustibili, dell'acciaio, la dinamica dei mercati di esportazione e le fluttuazioni di breve periodo della produzione per poter meglio analizzare la situazione particolare dei vari paesi.

Ai paesi dell'Europa occidentale è invece dedicato il capit. II ove si prende in esame separatamente « l'evoluzione della congiuntura nel 1958 » (sez. A) e « gli schemi possibili di una ripresa dell'espansione » (sez. B).

Com'è noto, nel corso dell'anno passato, l'espansione industriale nei nostri paesi era andata successivamente rallentandosi ed anzi, in certe economie, si era

manifestato un preoccupante regresso. Tutto ciò si poteva interpretare come una logica reazione alle misure adottate per salvaguardare la stabilità della moneta ed alla flessione delle esportazioni verso paesi extraeuropei. Tuttavia, già nella seconda metà del 1958 — a causa del rapido evolversi della situazione, delle misure apprestate, dell'esaurimento degli stocks — si era preannunciato il rilancio di una ripresa sicura anche se stentata. Una serie dettagliata di grafici e di tabelle permette di meglio seguire la dinamica nei diversi settori in cui si struttura la intera economia (evoluzione della domanda interna, della produzione industriale, andamento dei prezzi e dei salari e dei pagamenti internazionali ecc.).

Dagli strumenti impiegati — e si spazia dalla manovra del tasso di sconto e dall'attenuazione delle restrizioni creditizie a misure più selettive influenzanti determinati settori — non ci si poteva attendere cospicui risultati immediati; in certi paesi, inoltre, si ha ragione di ritenere — dato il costante miglioramento della situazione dei pagamenti internazionali ed il divario esistente fra capacità di produzione ed offerta effettiva — che misure più energiche fossero state necessarie. Tuttavia per poterle adottare si sarebbe richiesto un maggiore grado di sincronizzazione fra gli interventi dei vari paesi in modo da non cagionare, in quelle economie che prendessero la iniziativa di una politica espansionistica di largo respiro, squilibri nella bilancia dei pagamenti. Nell'ambito delle nazioni dell'Europa occidentale, l'abbandono dei tentativi di isolamento delle economie nazionali ed il ricorso a misure indirette di controllo (monetarie e fiscali) rendono sempre più sentito il problema di armonizzare sul piano internazionale gli obiettivi e gli interventi di politica economica.

Il capitolo III è dedicato alle relazioni fra espansione economica e bilancia dei pagamenti nei paesi dell'Europa occidentale: problema già trattato più volte in precedenti studi.

Si è constatato ancora una volta, se an-

cora ve ne fosse stato bisogno, che i rapporti non sono lineari ed univoci; tutto dipende dal carattere stesso della espansione, dal modo con cui agisce sulla struttura del Paese, dalla qualità delle sue esportazioni (merci più o meno dinamiche), dalle caratteristiche della produzione nazionale. Questo studio ha il grande merito di dare alle spiegazioni teoriche l'apporto indispensabile della concreta realtà: è un utile ponte di passaggio che permette di concretare gli insegnamenti della teoria economica.

Gli ultimi due capitoli (IV e V): « Il consumo ed i problemi della distribuzione in Europa orientale ed in Unione Sovietica » e « Le tendenze del consumo in Europa occidentale » costituiscono il secondo studio, annesso alla situazione economica, dedicato al consumo.

L'esame non ha potuto — per motivi di ordine metodologico — essere svolto parallelamente per l'Europa occidentale ed orientale, il che avrebbe condotto ad una serie utilissima di confronti diretti ed immediati. Come si sa, in Russia ed in altre democrazie popolari, la parte della spesa nazionale dedicata al consumo ed, in un certo senso, anche la stessa struttura della domanda, è in larga parte sottratta alle decisioni spontanee degli individui e le possibilità di interventi del potere centrale sono enormemente sviluppate.

Anche diverso è il fine a cui tendono queste ricerche nei due tipi di mercato: quello che interessa nell'Europa occidentale è studiare le eventuali modifiche della struttura della produzione (ed anche della stessa politica economica) provocate dalle variazioni del livello e della struttura del consumo; mentre quello che è assillante nelle economie dirette dal centro è il modo con cui pianificare ed organizzare la produzione ed il commercio nel settore dei beni di consumo in modo da evitare situazioni irrazionali di sfruttamento dei fattori produttivi.

Le prime due sezioni del capitolo IV sono dedicate alle tendenze ed agli elementi costitutivi del consumo totale ed al-

la composizione della spesa dei privati nelle economie pianificate; le indicazioni fornite tuttavia non sono sufficienti per compiere il lavoro di estrapolazione richiesto. Bisogna risolvere alcune questioni pregiudiziali: nel nuovo tipo di equilibrio del mercato dei beni di consumo, le preferenze dei consumatori devono adattarsi alle decisioni prese dai produttori oppure avverrà il contrario? Ed, in ogni caso, quali saranno gli strumenti di intervento messi in opera nell'una o nell'altra alternativa? Quello che urge compiere, è rivedere in modo notevole l'organizzazione attuale, se si vuol soddisfare al massimo i bisogni dei consumatori: i canali di distribuzione dovrebbero offrire alle imprese maggiori indicazioni delle preferenze dei privati; si richiedono investimenti notevoli nel settore terziario ed una maggiore decentralizzazione.

Anche per quanto riguarda l'Europa occidentale (cap. V) si è studiata, in modo analitico, l'evoluzione della spesa dedicata all'alimentazione, all'abbigliamento ed alla abitazione per poi passare al consumo dei beni durevoli ed in particolare degli autoveicoli.

Dall'analisi fatta è emerso chiaramente come, nei paesi economicamente sviluppati, la struttura della spesa di consumo è rimasta quasi costante in un lasso di tempo relativamente lungo. Quindi, anche se il reddito reale in futuro si raddoppiasse non è molto probabile che si verifichino mutamenti notevoli. Al contrario, nei paesi poco sviluppati, con l'aumentare della produzione nazionale, si dovrebbe attendere una diminuzione relativa della spesa alimentare fiancheggiata dall'aumento di altre categorie di consumi.

Oltre a questa conclusione, di carattere macroscopico, altre considerazioni di notevole interesse sono racchiuse nella parte conclusiva di questo lavoro, che fornisce sempre più una miniera di preziose informazioni, oltre che di importanti considerazioni e valutazioni della economia europea.

O. GARAVELLO

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Les responsabilités familiales (Exposé du thème du Congrès général de la Ligue des familles nombreuses de Belgique)*. Un vol. di pp. 254. A S B L, Louvain, 1957.

Gli studi volti a considerare problemi relativi alla famiglia vanno moltiplicandosi. Ecco nel volumetto che presentiamo, riportante i risultati del Congresso generale della Lega delle famiglie numerose del Belgio, svoltosi nel 1957, un nuovo contributo. Esso ha voluto particolarmente considerare se in effetti la famiglia abbia superato la crisi d'adattamento che nell'attuale epoca storica ne ha posto in pericolo la solidità e la continuità, ed ha cercato di rispondere all'interrogativo che ne scaturisce, se cioè la famiglia abbia fallito la sua missione o se al contrario la società non abbia una larga parte di responsabilità in certe deficienze incontestabili che noi constatiamo. A questo ultimo proposito si è cercato, spingendo oltre l'indagine, di porre specificatamente in evidenza alcuni esempi di intrusione da parte della società nel dominio proprio della famiglia.

Il « campo » sociale esaminato è tuttavia limitato al sistema familiare belga, al quale esclusivamente si riferiscono le osservazioni e le deduzioni degli autori benchè, mediante alcune generalizzazioni che si ritrovano via via nel contesto, esse mirino ad una più vasta localizzazione.

Interessante è l'analisi che viene fatta del sistema di sicurezza sociale in Belgio per dimostrare come, nonostante esso abbia raggiunto un livello soddisfacente di efficienza nei vari settori, le provvidenze familiari tuttavia costituiscano la categoria più trascurata dal sistema stesso. « Confrontando l'entità delle sovvenzioni statali nei diversi settori sociali — si afferma (pag. 93) — risulta evidente che la comparazione è sempre in svantaggio per le provvidenze familiari ». Quello citato viene riportato come uno degli esempi che inducono a considerare la struttura economico-sociale contemporanea non fra le più propizie alla vita dell'istituto familiare. Se tanti genitori non riescono a tro-